



Un dono inaspettato

La magia dell'attesa in un racconto senza tempo

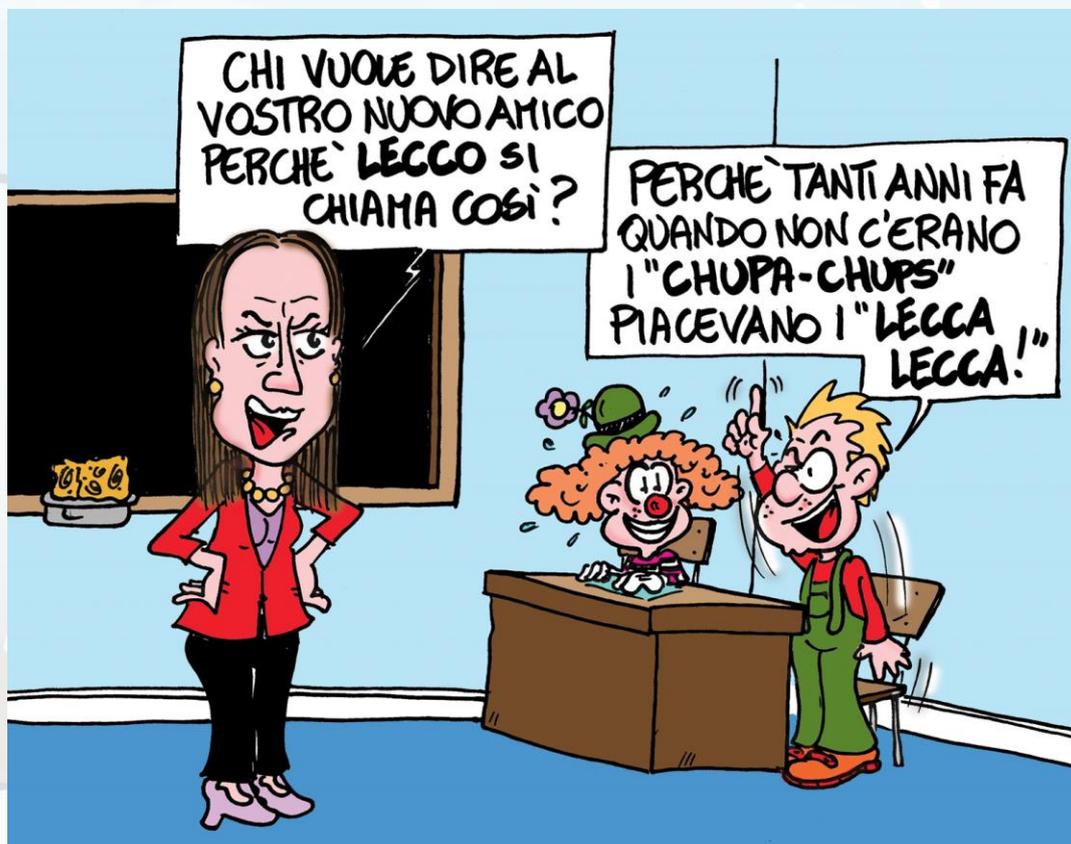
“Buongiorno ragazzi, oggi diamo il benvenuto a un nuovo compagno. Andrei studierà con noi per alcune settimane perché i suoi genitori lavorano nel circo arrivato ieri in città. È da qualche anno in Italia, quindi già conosce la nostra lingua”.

Accanto alla maestra Alessandra c'è un ragazzino con i capelli color pel di carota, che viene invitato ad accomodarsi al primo banco, di fianco a Gio. La classe ha 25 alunni e Gio è spesso solo non per sua volontà ma perché è fonte di distrazione per i compagni. Ne combina infatti di tutti i colori. È un bimbo iperattivo e accanto a lui, quando c'è, siede la maestra di sostegno.

“Chi vuole dire al nostro nuovo amico perché Lecco si chiama così?” - chiede l'insegnante.

“Perché ai bambini tanti anni fa, quando non c'erano i chupa chups, piacevano i lecca lecca” - salta su Gio, strizzando l'occhio ad Andrei e suscitando l'ilarità di tutta la classe.





"Gioooooo!" esclama la maestra Alessandra, guardando bonariamente il suo allievo, che è riuscito a strappare un sorriso anche al nuovo venuto.

"Lecco - prosegue l'insegnante - si chiama così perché c'è il lago che nell'antichità si chiamava lech o loch..."

"Loch come il mostro di Lochness - prima che la maestra abbia il tempo di continuare interviene ancora Gio - Allora anche nel nostro lago c'è un mostro?"



“Ma che loch, se dis lach de Lech e numm semm tucc laghee”
interviene Maurizio, che abitando in Brianza con il lago non ha molto a che vedere e neanche con l'italiano, che mastica ancora poco. Papà operaio e mamma lavandaia, in casa si parla ancora in dialetto.

A quel punto l'insegnante perde la pazienza e prima che la classe possa sfuggirle di mano richiama tutti all'ordine.

“Maurizio, visto che hai voglia di parlare spiega al nostro nuovo amico chi era Alessandro Manzoni, al quale è intitolata la nostra scuola. Ma sforzati di parlare in italiano”.

“Alessandro Manzoni ha scritto un libro famoso e anche un po' strambo. Mio fratello ha detto che hanno cambiato il nome del protagonista che prima si chiamava Fermo, poi è diventato Renzo. Quando saremo più grandi ci obbligheranno a leggerlo, però a mio fratello non è piaciuto. Io non voglio che mi costringano a leggerlo se è noioso”.



Altre risatine in classe, che l'insegnante fatica a contenere prima di rivolgersi ancora a Maurizio: "Non ci hai però detto il titolo del libro".

Gio precede tutti e alzandosi in piedi urla: "W gli sposi", suscitando l'ilarità generale.



Non dell'insegnante però, che stavolta è sul punto di esplodere. In suo soccorso interviene Mauro, il primo della classe: "Signora maestra il titolo corretto è I promessi sposi".

"Bravo Mauro! - esclama la maestra - Ora spieghiamo ad Andrei chi è il patrono della nostra città".

"Il santo delle mele" urla Lucia alzando la mano. Lei di santi che portano doni se ne intende perché arriva dalla Bergamasca e nel giorno del suo onomastico i bambini ricevono i regali proprio da santa Lucia. E Lucia, guarda caso, è anche la protagonista de I Promessi Sposi, come ricorda la maestra.



L'insegnante prima del suono della campanella racconta delle tre mele donate dal santo ad altrettanti bambini poverissimi, frutti che nella notte diventano d'oro. Pure Alessandra regala una mela ai suoi alunni, che il giorno dopo rimarranno a casa proprio per onorare San Nicolò, patrono di Lecco.

Per Andrei finiscono così le prime ore nella nuova scuola. Una giornata da ricordare: ha incontrato tanti coetanei, ha un compagno di banco un po' irrequieto ma simpaticissimo, un altro che parla una lingua strana e ha persino ricevuto un regalo in anticipo. Pazienza quindi se i suoi genitori anche quest'anno dovranno lavorare pure a Natale per fare felici tanti bambini; gli basterà sapere che quel giorno al circo ci saranno anche alcuni suoi compagni di classe ai quali i clown, facendo concorrenza a quel mattacchione di Gio, strapperanno più di un sorriso. E chissà, magari faranno una sorpresa anche a lui.



Maurizio Colombo/testo e Giovanni Beduschi/disegni - Giornale di Merate